

Salva banche, corsa a sportelli: 'Chiudiamo conti' Governo temporeggia su rimborsi a risparmiatori

Nulla di fatto in commissione Bilancio sulle compensazioni per chi ha visto azzerato il valore dei titoli
Un gruppo di correntisti di Banca Marche, Popolare Etruria, Carife e CariChieti: "Trasferiamo soldi"



Un gruppo di circa 700 obbligazionisti di Banca Marche, Popolare dell'Etruria, Carife e CariChieti, che dopo il decreto del 22 novembre hanno visto azzerato il valore dei loro titoli, ha comunicato che sta "trasferendo in altri istituti, o altrove, quello che rimane dei propri risparmi". Intanto, sull'intervento promesso da Matteo Renzi per "dare sollievo" almeno parziale a chi è sul lastrico non c'è accordo. La commissione Bilancio della Camera ha chiuso la prima fase di esame del decreto inserito nella legge di Stabilità senza approvare alcuna proposta di modifica. Tra gli emendamenti uno prevede di usare i ricavi dalle azioni giudiziarie contro gli ex amministratori

•SALVA BANCHE, PROTESTA RISPARMIATORI A MONTECITORIO. CODACONS: "GOVERNO STUDIA INDENNIZZO? PER BLOCCARE AZIONI LEGALI"

•L'ANALISI DI PAOLO FIOR: IL RISCHIO DELLA CORSA AGLI SPORTELLI DOPO IL "SALVATAGGIO" •TUTTI I NODI CHE RESTANO DOPO L'INSERIMENTO NELLA MANOVRA

•VIDEO – M5S IN PIAZZA: "POLITICA INCAPACE O COMPLICE. A RISCHIO DUE ISTITUTI VENETI"

•SERRACCHIANI: "HO PERSO 18MILA EURO IN POP VICENZA. INTERVENTO PER GLI OBBLIGAZIONISTI SUL LASTRICO? NON SCONTATO"

Salva banche, risparmiatori: “Noi truffati, chiudiamo i conti”. Governo prende tempo e rimanda soluzione



Si materializza il rischio della corsa agli sportelli: le "vittime del Salva banche" stanno trasferendo i soldi in altri istituti "che godono di una vigilanza più attenta rispetto a quella che è stata in grado di fornire Bankitalia". Intanto la commissione Bilancio ha chiuso la prima fase di esame del decreto accantonando gli emendamenti. Il Pd propone di usare per il rimborso i ricavi dalle azioni giudiziarie contro gli ex amministratori

di F.Q. | 7 dicembre 2015

Mentre il governo prende tempo sulle modalità del promesso (parziale) rimborso, il rischio della corsa agli sportelli è diventato realtà. Un gruppo di circa 700 obbligazionisti di **Banca Marche, Popolare dell'Etruria, Carife e CariChieti**, che dopo il decreto del 22 novembre hanno visto azzerato il valore dei titoli che avevano in portafoglio, ha infatti comunicato che sta **“trasferendo** in altri istituti, o altrove, quello che rimane dei propri **risparmi**“”. Dopo aver chiuso i **conti correnti** nel frattempo trasferiti automaticamente nelle “nuove” banche che hanno preso il posto degli istituti risolti. Una nota di quelli che si definiscono “vittime del Salva-Banche, truffate dal decreto”, spiega che “i correntisti stanno già procedendo al trasferimento dei propri conti in altri Istituti che non siano collegati alla dirigenza delle quattro vecchie e nuove banche e ai probabili Istituti che a gennaio acquisteranno le nuove banche”. L'intenzione è di ricorrere “a istituti che godono di una vigilanza più attenta rispetto a quella che è stata in grado di fornire Bankitalia”.

I risparmiatori annunciano poi azioni legali per “frode, mancata vigilanza, dichiarazioni false al mercato e notizie sulle azioni contro tutte le istituzioni e i protagonisti coinvolti, con il coordinamento di Adusbef e Federconsumatori”: ritengono infatti di essere “stati spinti, in maniera **obbligata ed inconsapevole**, ad acquistare obbligazioni subordinate”, che erano “vendute dagli stessi dipendenti delle quattro banche come

titoli **sicuri** e con **tassi di interesse bassi**, quindi che non presupponevano alcuna **speculazione e rischio**“.

Una versione ben diversa rispetto al quadro descritto dal premier, che domenica, intervistato dal *Corriere della Sera*, ha sostenuto che “queste persone non sono **truffate**: hanno siglato **contratti regolari**”. Quanto al parziale indennizzo che l'esecutivo vuol mettere in campo, il comunicato lo definisce “un contentino” e anticipa che non lo accetterà perché punta al risarcimento totale di capitale e interessi a azionisti e obbligazionisti.

La commissione Bilancio accantona emendamenti:

“Affrontiamo il nodo alla fine dell'esame della Stabilità” –

Intanto a Montecitorio non si trova la quadra sull'intervento promesso da **Matteo Renzi** per “dare sollievo” almeno parziale agli obbligazionisti. Domenica sera la **commissione Bilancio della Camera** ha chiuso la prima fase di esame del decreto, inserito nella **legge di Stabilità** con un emendamento dell'esecutivo, **senza** approvare alcuna proposta di modifica.

Gli emendamenti ritenuti meritevoli di approfondimento, una quarantina, sono stati accantonati e il presidente **Francesco Boccia** (Pd) ha fatto sapere che “permetteranno ai relatori Melilli e Tancredi di fare proposte” e “nella giornata conclusiva dell'esame della Stabilità in Commissione ci sarà modo di tornare sul tema per affrontare gli aspetti più delicati, anche alla luce di quello che dirà il ministro Padoan”. Il Pd propone tra il resto di usare gli eventuali ricavi dalle **azioni giudiziarie** contro gli ex amministratori delle banche salvate, **i Cinque Stelle chiedono che si metta mano ai dividendi della Banca d'Italia**, la Lega punta su un fondo da 500 milioni di euro da istituire presso **Cassa depositi e prestiti** e **Sel sullo sgravio fiscale del 26% sulle perdite**. Da più parti arriva poi la richiesta di far partecipi i risparmiatori delle plusvalenze che deriveranno dalla cessione delle **bad bank**. Il governo si limita a ribadire che è escluso un intervento di tipo ‘orizzontale’, cioè per tutti.

La proposta Pd: risorse dai processi agli amministratori - Due subemendamenti a firma Pd prevedono che siano utilizzati “con priorità per il rimborso delle obbligazioni subordinate e ripartiti, pro quota, fra tutti i possessori delle azioni alla data del 22 novembre 2015” i ricavi derivanti” dalle azioni giudiziarie in corso promosse dalle banche salvate verso gli **amministratori** delle stesse e le eventuali plusvalenze derivanti dal **recupero dei crediti**“. In tal modo pagherebbero almeno in parte i responsabili della crisi delle quattro banche, che erano commissariate da anni.

Dividendi Bankitalia ai piccoli risparmiatori - Il Movimento 5 stelle ha presentato un emendamento in base al quale una quota di dividendi annuali di Bankitalia non superiore al **3% del capitale** dovrà essere destinata al rimborso di azioni e obbligazionisti “fino a concorrenza del valore complessivo della riduzione subita”. Va ricordato che via Nazionale, sulla base del decreto “Imu-Bankitalia” varato dal governo Letta nel gennaio 2014, può ora erogare agli azionisti a titolo di dividendo fino a 450 milioni, equivalenti a un rendimento del 6% sui 7,5 miliardi di capitale. Un'altra proposta di modifica stabilisce che le obbligazioni subordinate oggetto di riduzione sono trasformate in azioni ordinarie della bad bank alla quale sono stati ceduti i crediti deteriorati delle banche “risolte”. Un emendamento di **Al-Possibile** prevede la stessa cosa con l'obiettivo di permettere al risparmiatore di “beneficiare delle eventuali plusvalenze che si dovessero determinare al termine delle procedure di risoluzione dei crediti”. A rientrare nella tutela sarebbero i titolari di quote non superiori a 100mila euro.

“Fondo di ristoro” presso Cdp per chi non era informato dei rischi – La Lega chiede di istituire presso Cassa depositi e prestiti un Fondo di ristoro, con dotazione annuale di 500 milioni di euro, con cui rimborsare gli azionisti e gli obbligazionisti “per i

quali si dimostri, attraverso l'attività ispettiva della Banca d'Italia, di non aver ricevuto le **corrette informazioni** circa la reale consistenza rischiosa delle azioni e delle obbligazioni sottoscritte **con frode** e tutti i correntisti che perdano i propri capitali detenuti o investiti presso le banche sottoposte a procedure di risoluzione". Scelta civica chiede invece di consentire il **recupero fiscale del 26% delle perdite** di azionisti e obbligazionisti delle quattro banche salvate "fino ad un massimo di 50.000 euro".

Gli sgravi fiscali per le banche che contribuiscono al Fondo di risoluzione – Un emendamento Pd sancisce che le banche aderenti a sistemi di tutela dei depositanti "**deducono**, ai fini delle imposte sui redditi, le somme corrisposte anche su base volontaria al Fondo di risoluzione". Un subemendamento simile è stato presentato anche da Ap, ma dichiarato inammissibile per mancanza di coperture. Riferendosi a questo, il viceministro **Enrico Morando** ha detto che è comunque "all'attenzione del governo". Pd e Sel chiedono anche che siano esentate "da ogni versamento aggiuntivo" che potrebbe essere richiesto da parte del Fondo di risoluzione nazionale, le banche di piccola dimensione, con attivo inferiore a 2 miliardi di euro, che negli ultimi tre anni non abbiano distribuito dividendi agli azionisti e che siano orientate a finanziare in via prevalente **enti non profit**.



IlFattoQuotidiano.it / [Economia & Lobby](#) / [Lobby](#)

Banche, Serracchiani: "Ho perso 18mila euro in Pop Vicenza. Intervento per gli obbligazionisti sul lastrico? Non scontato"



Il vice segretario del Pd ha raccontato a Libero di essere diventata socia della popolare veneta in cambio di "un tasso di favore" sul mutuo. Per questo si sente "più che vicina" ai risparmiatori sul lastrico a causa del decreto salva banche. Ma, sostiene, "bisogna trovare come intervenire in modo equilibrato"

di [F. Q.](#) | 7 dicembre 2015

“Io e Riccardo avevano bisogno di un **mutuo**, abbiamo cercato la proposta più allettante. Siamo diventati **soci** della **Banca popolare di Vicenza** perché ci offrivano un **tasso di favore**. Quanto abbiamo perso? Credo 18mila euro”. A parlare è il vice segretario del Pd **Debora Serracchiani**, che racconta a *Libero* di sentirsi “più che vicina” ai [risparmiatori sul lastrico a causa del decreto “salva banche” del 22 novembre e domenica hanno inscenato un sit in contro il governo in piazza Montecitorio](#).

La governatrice del **Friuli Venezia Giulia** riferisce di aver visto andare in fumo soldi propri e del marito investiti in titoli della popolare vicentina “in cambio” di un finanziamento per l’acquisto di una casa.

[Un *modus operandi* che, come emerso dalle indagini della magistratura e dalle ispezioni della Bce, era all’ordine del giorno](#): la Popolare ha erogato ai propri clienti finanziamenti per oltre 974 milioni proprio per far comprare loro azioni della banca, con ripercussioni pesanti sul bilancio.

“A sentire Riccardo non gli avevano prospettato tutti i **rischi**”, prosegue la vice di **Matteo Renzi**, che riferisce di essere “**furibonda, ma con me stessa**”.

[Come dire che chi acquista strumenti rischiosi se ne assume la responsabilità.](#)

Segue la difesa dell’[operato del governo per risolvere la crisi di Banca Marche, Popolare dell’Etruria, CariFerrara e CariChieti](#): “

[Intanto c’era la necessità di salvare i soldi dei correntisti, i posti di lavoro e cercare di rimettere in sesto il sistema che ha risentito della crisi.](#)

[È stato fatto, meglio che altrove](#)”. Poi il solito distinguo “tra chi ha investito in azioni e i risparmiatori” e l’avvertimento:

“Non è **semplice** né **scontato**” un intervento in favore degli obbligazionisti subordinati che hanno visto oltre 300 milioni di euro investiti in bond delle quattro banche trasformati in carta straccia.

“Bisogna trovare come intervenire **in modo equilibrato**”, “è una sorta di anno zero e bisogna tenerne conto”.

Sì a un intervento pubblico, attraverso il fondo da 100 milioni allo studio del governo, perché “è una situazione di emergenza”.

[Emergenza su cui però non si riesce a trovare la quadra.](#)

Domenica sera la **commissione Bilancio alla Camera** ha chiuso la prima fase di esame del dl salva banche bocciando gli emendamenti su cui governo e relatori avevano espresso [parere contrario e accantonando quelli ritenuti meritevoli di approfondimento](#), una quarantina.

Il presidente **Francesco Boccia** (Pd) ha fatto sapere che “le proposte di modifica accantonate permetteranno ai relatori Melilli e Tancredi di fare proposte che alla fine dei lavori in commissione sottoporremo al voto”.

[Nella giornata conclusiva dell’esame “ci sarà modo di tornare sul tema banche per affrontare gli aspetti più delicati, anche alla luce di quello che dirà il ministro Padoan, la cui presenza in Commissione è stata richiesta dalle opposizioni”.](#)

Banche, tutti i banchi del salvataggio che resteranno senza soluzione grazie all'inserimento nella manovra



Se il decreto salva-banche non verrà modificato in sede di conversione le categorie di investitori che hanno subito l'azzeramento del capitale non riceveranno alcuna forma di indennizzo al contrario degli istituti che hanno anticipato i soldi. Incertezza e opacità, intanto, sulle valutazioni delle attività e passività delle quattro banche "salvate"

di [Paolo Fior](#) | 1 dicembre 2015

La Camera ha respinto le **questioni pregiudiziali** poste dalle opposizioni sul cosiddetto **decreto salva-banche**, ma il caso è lungi dall'essere chiuso perché la questione della **tutela dei risparmiatori** che in questi giorni hanno perso l'intero capitale è estremamente concreta, riguarda migliaia di famiglie e rischia di avere effetti dirompenti sulla **fiducia nel sistema bancario**.

Il meccanismo di risoluzione adottato per risolvere la crisi di **Banca delle Marche**, **Popolare Etruria**, **CariFerrara** e **CariChieti** non prevede al momento alcun tipo di compensazione né per i titolari di **obbligazioni subordinate** che si sono visti azzerare da un giorno con l'altro il capitale investito, né tantomeno per gli azionisti delle quattro banche.

Interpellata in merito, la **Banca d'Italia** ha precisato che eventuali plusvalenze generate dalla cessione dei crediti in capo alla bad bank andranno a beneficio della bad bank stessa e del **Fondo di risoluzione** che, dopo aver restituito i finanziamenti ricevuti, destinerà l'eventuale residuo alle attività istituzionali.

Dunque, qualora il **decreto salva-banche** non venga modificato in sede di conversione (cosa che sembra altamente improbabile vista l'intenzione del governo di inserirlo nella **legge di Stabilità**), le categorie di investitori che hanno subito l'azzeramento del capitale non riceveranno alcuna forma di indennizzo, a differenza delle banche che partecipano al salvataggio e che – proprio grazie a un emendamento del governo alla stessa manovra – vedrebbero invece aumentare dal 96 al 100% la **deducibilità Ires** degli interessi passivi.

Sul fronte della **trasparenza** della procedura c'è ancora molto da fare: al momento le valutazioni sulle attività e passività delle quattro banche sono state fatte in via provvisoria dall'**Autorità di risoluzione**, ossia dalla Banca d'Italia, che ha stabilito il valore dei rami aziendali ceduti alle banche-ponte e quello dei crediti in sofferenza conferiti alla bad bank. Una seconda valutazione, sempre provvisoria, ha stimato il valore delle banche nell'ipotesi di **liquidazione coatta amministrativa** “al fine di verificare che il trattamento riservato ad azionisti e creditori subordinati non sia peggiore rispetto a quello che avrebbero ottenuto in caso di liquidazione coatta”.

Ma si tratta appunto ancora di valutazioni provvisorie effettuate dalla stessa Autorità di risoluzione.

Da Via Nazionale informano che nei prossimi giorni verranno affidate a **soggetti indipendenti** le valutazioni definitive, ma ancora non sono stati stabiliti i **criteri di selezione** di questi soggetti.

Verosimilmente si tratterà di **società di revisione**, con il rischio – piuttosto elevato – di **conflitti d'interesse e di scarsa terzietà**, dato anche l'asfittico panorama italiano dove girano sempre le solite società e i soliti revisori.

Sembra certo, invece, che per il conferimento dell'incarico verrà bandita una **gara**.

Resta tuttavia da capire cosa accadrà qualora le valutazioni indipendenti risultassero difformi rispetto a quelle provvisorie: è questo un punto particolarmente delicato e già sollevato all'indomani del varo del decreto salva-banche da diversi azionisti e obbligazionisti, tra cui anche molte **Fondazioni bancarie**, secondo cui **le valutazioni effettuate dall'Autorità di risoluzione sono eccessivamente penalizzanti**.

Se questo giudizio venisse confermato dalle valutazioni indipendenti si porrà il problema di compensare azionisti e obbligazionisti, ma ancora non si sa come, in che forme e con quali tempi e ciò è piuttosto paradossale a fronte di una procedura che chiede invece agli investitori e ai depositanti di farsi carico da subito e in prima persona del salvataggio delle banche in crisi.

Mancano insomma certezze sulle tutele sia per quanto riguarda i salvataggi in corso, sia eventuali nuove procedure.

A questo punto l'unica via percorribile dai piccoli risparmiatori pare quella dell'**azione giudiziaria**: “Si tratta per lo più di persone con età elevata – ha dichiarato il presidente di **Federconsumatori Arezzo** – che hanno investito il proprio Tfr o i risparmi della pensione.

Noi chiediamo loro i documenti relativi alle obbligazioni per ricostruire ogni singola posizione. Si tratta di una situazione estremamente preoccupante dal momento che la banca (Popolare Etruria, ndr) ha venduto titoli subordinati ad una vastissima platea”.

Lo stesso dicasi per le altre tre banche.

Una questione quella del collocamento dei titoli che non chiama in causa solo la dirigenza degli istituti di credito, ma anche le autorità di controllo (**Consob** e Banca d'Italia) che avrebbero dovuto vigilare anziché chiudere tutti e due gli occhi come hanno invece fatto.



ilFattoQuotidiano.it / Economia & Lobby / Lobby

Banche, il rischio della corsa agli sportelli nel day-after del “salvataggio” per decreto delle quattro in crisi

*L'analisi di **Paolo Fior***



Le tensioni nelle filiali dimostrano come le autorità di vigilanza e le stesse banche “salvatrici” non si siano affatto preoccupate delle conseguenze che l’azzeramento del capitale azionario e delle obbligazioni subordinate avrebbe avuto sulla clientela

26 novembre 2015

Mentre nella prestigiosa sala conferenze del **Tar del Lazio** il capo della vigilanza di Bankitalia, **Carmelo Barbagallo**, magnificava l’azione svolta da Via Nazionale a tutela della clientela, i sindacati di **Nuova Banca delle Marche** scrivevano un’accurata lettera ai vertici dell’istituto per chiedere supporto a causa della **situazione critica** che si è venuta a creare agli sportelli.

E’ il day after del salvataggio di quattro banche (Marche, Popolare Etruria, CariFerrara e CariChieti) che ha comportato l’**azzeramento delle azioni e delle obbligazioni subordinate** detenute da migliaia di correntisti, oltre che da grandi azionisti come le **Fondazioni bancarie**.

I sindacati segnalano “le difficoltà che il personale, *in primis* quello a **diretto contatto con il pubblico**, sta incontrando nelle relazioni con la clientela e, soprattutto, con i clienti detentori di azioni e obbligazioni subordinate”. La situazione è definita “davvero critica” dai sindacati aziendali che scrivono: “I clienti si sentono traditi e chiamano direttamente i dipendenti a **rispondere delle conseguenze** del decreto. Ciò sta dando luogo nel territorio ad un peggioramento delle relazioni con la clientela ed espone i lavoratori a **rischi anche personali**”.

Non c'è solo il timore che qualcuno possa perdere la testa, ma soprattutto che si possa arrivare a una vera e propria **corsa agli sportelli**.

Nella lettera indirizzata al presidente di Nuova Banca delle Marche, **Roberto Nicastro**, e all'amministratore delegato, **Luciano Goffi**, si chiede infatti “di prevenire e arginare un'eventuale crisi nel rapporto di fiducia fra la banca e la clientela” attraverso “un'azione coordinata di supporto e sostegno al personale, sia sul versante dell'informazione che su quello della predisposizione di adeguati strumenti di risposta e soddisfazione delle esigenze e alle proteste della clientela”.

La lettera rende molto bene il clima pesante che si respira agli sportelli e mette in luce come – dopo tanti mesi di discussione su come procedere al salvataggio – le autorità di vigilanza e le stesse banche “salvatrici” non si siano affatto preoccupate delle conseguenze che l'azzeramento del capitale azionario e delle obbligazioni subordinate avrebbe avuto sulla clientela.

Si tratta di banche popolari e casse di risparmio che contano **migliaia di piccoli azionisti e obbligazionisti** nei territori di riferimento. Gente che della propria banca si fidava e che ha perso tutto.

Con i clienti solidarizzano i sindacati della **Nuova Banca popolare dell'Etruria e del Lazio** che chiedono di **emendare in fase di conversione** il decreto “salvabanche” approvato domenica scorsa, prevedendo di destinare a recupero parziale delle perdite di azionisti e obbligazionisti “le **eventuali plusvalenze**, *in primis* quelle che dovessero rinvenire da un maggior realizzo dei crediti deteriorati che saranno conferiti nella costituenda **bad bank**, così come già avvenuto in altri casi analoghi (ad esempio, per la società Sga utilizzata per il salvataggio del **Banco di Napoli**)”.

Il decreto non sarà però emendabile visto che la **Commissione Finanze della Camera** ha deciso di non incardinarlo, per farlo confluire direttamente nella Legge di Stabilità.

Nella loro nota First Cisl, Fabi e Uilca della popolare Etruria sottolineano “che i lavoratori erano essi stessi, nella maggioranza dei casi, azionisti e spesso detentori di obbligazioni subordinate (in proprio e nel proprio nucleo familiare), che hanno collocato questo prodotto in buona fede, non potendo certo prevedere che una legge avrebbe cambiato le carte in tavola in una notte”.

Il quadro, insomma, è preoccupante e molto diverso da quello idilliaco presentato dal capo della vigilanza di Bankitalia al convegno nazionale di studi su “regolamentazione bancaria e antitrust”. Barbagallo ha parlato di *enforcement* che “si è arricchito e affinato”, delle iniziative della Banca d'Italia “atte a contribuire alla soluzione delle singole controversie

fra intermediari e clienti”, delle virtù dell'**Arbitro Bancario e Finanziario** (istituito dalla stessa Banca d'Italia), degli “oggettivi **limiti cognitivi**” che fanno del consumatore un agente non perfettamente razionale e consapevole.

Anzi, proprio per effetto di tali limiti il consumatore “può ritenere, seppure erroneamente, di aver ricevuto un **trattamento non equo**, decidendo di abbandonare il mercato”. Ecco, delle tante cose dette da Barbagallo nel corso del suo intervento, forse questa è l'unica che in una qualche misura si attaglia alla realtà attuale: **se agendo irrazionalmente, per un impulso dettato dalla rabbia, i correntisti delle quattro nuove banche decidessero di “ritirarsi dal mercato” ritirando i loro risparmi, il piano di salvataggio appena approvato rischierebbe di andare a farsi benedire, perché anziché 4 miliardi di euro ne occorrerebbero più di 12.**

Ma della cruda realtà di questi giorni e di domani, quando il meccanismo del bail-in si applicherà anche alle altre obbligazioni bancarie non garantite e ai depositanti, Barbagallo non ha parlato, così come **non ha parlato delle responsabilità della vigilanza di Banca d'Italia in molte crisi del presente e del passato.**

Ma non era questo il tema del convegno di studi e quindi Barbagallo bene ha fatto a soprassedere.

Invece chi non sembra disposto a lasciar correre (anche per via dei miliardi impiegati dal sistema bancario per condurre in porto il salvataggio) è il presidente dell'Abi **Antonio Patuelli** che, dopo aver minacciato di sfracelli la **Commissione europea** che non ha acconsentito a un salvataggio “all'italiana” delle quattro banche, vuole ora ergersi a simbolo di rettitudine e moralità: “L'intransigenza dei banchieri – ha detto mercoledì 25 novembre a una tavola rotonda sul ruolo delle banche a sostegno della scuola – continuerà ad aumentare di spessore verso chi non avesse una sana, prudente e lungimirante gestione degli istituti di credito. Una cosa è il dovere di salvare, altra cosa è la **sopportazione inerme**, che non è di chi vi parla”.

Rispetto allo zero del passato, quanto si inspessirà l'intransigenza dei banchieri nei confronti dei Fiorani, dei Berneschi, dei Mussari, dei Consoli, degli Zonin, dei Bianconi e dei Boschi del futuro?